



ECHI MULTIPLI 2023/24

GRUPPO SPIRITUALITÀ DEL CNCA

Dire all'oscurità che non è onnipotente

Testo a cura di Marco Vincenzi

Così abbiamo capito cos'è l'arte.
È voler male a qualcuno o qualche cosa.
Ripensarci sopra a lungo. Farsi aiutare
dagli amici in un paziente lavoro di squadra.
Pian piano viene fuori quel che di vero c'è
sotto l'odio. Nasce l'opera d'arte: una mano
tesa al nemico perché cambi.

Scuola di Barbiana,
Lettera a una professoressa, p.132

Fin dall'avvio di CNCA un piccolo e variegato gruppo di persone ha cercato di ascoltare e ascoltarsi per tenere viva una ricerca.

Senza criteri o etichette per l'accesso e la partecipazione. Partecipazione mai a titolo individuale, ma sempre impastando le vicissitudini e le domande che animano le quotidianità dei gruppi localmente radicati cui si appartiene. Talvolta anche la rabbia, spesso il dubitare ma anche il desiderare altro.

Abbiamo chiamato questo interrogarsi e questa tensione da coniugare *spiritualità e politica*.

Nel mare del confronto, divenuto stabile 5-6 volte all'anno a Parma, riconosciamo di essere passati di provvisorio in provvisorio, sempre navigando sulle domande che il vento dell'attualità del vivere andava soffiando fuori e dentro di noi.

Abbiamo deciso di ripercorrere gli ultimi due anni di incontri, come forma di gratitudine reciproca e come apertura ad una interlocuzione più ampia. Appunti di un percorso.

Alcune domande
continuano a tornare...

Quale consapevolezza abbiamo
del tempo che cambia?

Come si fa un passaggio di epoca?

Come si lavora, si abita, si vive tra diversi?

Chi e cosa stiamo diventando personalmente,
come gruppi, come popoli?

Quale memoria ha l'altra/o di noi?

C'è un metodo nel nostro dialogare
che può diventare una consegna di futuro?

Come stare dentro da un lato al mistero
che ci abita e dall'altro all'insondabile
e all'imprevedibile della storia?

Cosa ne facciamo del dolore, del fallimento,
della fatica, della precarietà?

Dove decrescere, dove resistere, dove cospirare?

Cosa siamo disposti a lasciar andare?

Qualcosa ci indigna? Qualcosa ci commuove?

Cosa ci appassiona del vivere?

Come viviamo il tempo della consegna?

1. Dire i nomi

Vicino a Firenze, sul muro interno della Badia Fiesolana, sono stati appesi tanti fogli che riportano età, nome in arabo ed in inglese delle bambine e dei bambini uccisi in un anno a Gaza dal giorno dell'attacco terrorista di Hamas ad Israele del 7 ottobre 2023. Le stime prudenti dicono di almeno undicimila bambine e bambini palestinesi morti (e altrettanti feriti), con migliaia di altri dispersi. La Striscia di Gaza, un'area grande appena un terzo di Roma, è stata colpita con circa 70.000 tonnellate di bombe – più di tutte le bombe sganciate su Londra, Amburgo e Dresda durante tutta la Seconda Guerra Mondiale¹. Il numero di donne e bambini uccisi in dodici mesi è il più alto di ogni conflitto degli ultimi vent'anni².

Dire il nome è la prima forma di cura dei viventi³. Per dire ad alta voce tutti gli undicimila nomi di quei bimbi non basta un giorno intero, sono necessarie circa 25 ore.

Dire i nomi è l'urgenza per l'oggi: i migranti morti nell'abbandono pianificato, i femminicidi, i suicidi in carcere... magari anche i nomi delle specie ve-

¹ Rania, regina di Giordania lo scorso 7 settembre al Forum Ambrosetti di Cernobbio.

² Fonte: Oxfam, 1 ott 2024, in https://allegyoop.ilssole24ore.com/2024/10/01/gaza-uccisi/?refresh_ce=1.

³ Genesi cap 2,19-20

getali e animali che annientiamo nell'incuria del bene Terra.

- L'inevitabilità del male come proposta continua: nelle questioni c'è sempre solo un interno, non si vedono aperture. Il male generalizza: è necessario invece amare il nome, quel particolare volto e storia, quella stortura e quella originalità, dar valore al dettaglio.
- Indignarci e com-muoverci: come e con chi ci mettiamo in moto a fronte del dolore e all'ingiustizia?
- In certi momenti sembra che tutti i nostri cattivi pensieri prendano piede. C'è una cattiveria deliberata verso il fragile, il diverso, spesso la donna e lo straniero. Così si sono costruite risposte politiche che negano principi e diritti inalienabili. A molti il male appare come soluzione comoda⁴ alla quale asservirsi, sacrificando senza disagio la propria coscienza e la propria libertà interiore, fino a far spazio al venir trascinati da concezioni totalitarie.
- Chi insegna cosa vuol dire pace dentro la complessità? Si tratta di passare dall'affermazione etica generica a conoscere e incidere su specifici ambiti: produzione e commercio di armamenti, militarizzazioni del vivere comune (centri di detenzione, presenza sempre più assidua di forze militari nei percorsi scolastici, ...), economie e

⁴ Boris Cyrulnik, *La comodità del male. Libertà interiore e servitù confortevole*, ed. Il margine 2023.

finanze armate, debolezza nel governo sovranazionale dei conflitti...

- Come vivere da diversi in uno stesso territorio? Tollerare va bene, ma è poco, lascia ciascuno nella propria posizione. Diverso è acconsentire a fermentarci reciprocamente, sapendo che non ne usciremo come prima e, dunque, non siamo lì per mantenere le posizioni.
- Pace è un'architettura del vivere, delle città, delle relazioni, dei rapporti tra popoli: mancano luoghi di disbrigo, dove ci diciamo l'imbarazzo, dove smontare la potenza del reale violento attraverso la chiave poetica che apre al mistero, al non detto, al non scontato, all'oltre.
- Spesso ciò che cambia la tonalità di una situazione è la cura del dettaglio, l'attenzione al particolare per fargli dischiudere il frammento di bene più grande che nasconde. Così è accaduto, ad esempio, a marzo di quest'anno per la vicenda delle ispezioni inviate alla scuola di Pioltello (MI) che aveva deciso di sospendere le lezioni nel giorno di fine Ramadan, visto che metà degli alunni era di religione musulmana: nei giorni degli attacchi ai dirigenti scolastici, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella scrisse alla scuola il suo apprezzamento e sostegno⁵, riportando la questione al suo cuore più autentico.

⁵ "Gentile professoressa, ho ricevuto e letto con attenzione la sua lettera e, nel ringraziarla, desidero dirle che l'ho molto apprezzata, così come – al di là del singolo episodio, in realtà di modesto rilievo – apprezzo il lavoro che il corpo docente e gli organi di istituto svolgono nell'adempimento di un compito prezioso e particolarmente impegnativo" (in www.orizzontescuola.it 26.03.2024)

- Nella fatica cosa si raccoglie? Come si resiste a tutta questa violenza che viene scaricata quotidianamente in noi?
- Prendere parola, non restare muti di fronte al male, esserci con i corpi, i pensieri e le azioni. *“Cercare e saper riconoscere, chi e che cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, dargli spazio”*⁶. Dare tempo, dare spazio.

⁶ Italo Calvino, *Le città invisibili*.

2. Detronizzare

L'immagine scelta dal Censis per l'ultimo *Rapporto sulla condizione economica e sociale dell'Italia* è quella dei sonnambuli “persone apparentemente vigili incapaci di vedere i cambiamenti sociali, insipienti di fronte ai cupi presagi”. Vite dominate da un non vivere.

- Oggi ci si deve preoccupare di chi ha certezze dogmatiche, di quando non si depone il proclamato per aprirsi al parlare e al guardarsi in volto. Contro l'irrigidimento delle posizioni va salvaguardata la dinamica del provvisorio, dell'imprevedibile, dell'indefinito. Detronizzare anche noi stessi. La paura che sta a monte della rigidità è un peccato di infedeltà alla vita.
- Smontare un'idea di sicurezza fondata sul negare l'alterità, i diritti umani basilari, il dissenso e la protesta come prevede il progetto di legge 1660, in discussione in questi giorni ⁷. A ciascuno è chiesto di vigilare sui piccoli scivolamenti verso il fascismo e di difendere le norme e lo spirito costituzionale di resistenza e centralità di pace, di giustizia e di diritti-doveri per ogni donna e uomo, senza discriminazioni. La Costituzione: un bene comune.

⁷ Cfr le accurate e accorate note dell'associazione Antigone e di ASGI, in <https://documenti.camera.it/leg19/documentiAcquisiti/COM01/Audizioni/leg19.com01.Audizioni.Memoria.PUBBLICO.ideGes.37470.17-05-2024-14-59-30.273.pdf>

- Decostruire un'idea di detenzione dello straniero solo perché migrante e di carcere e pena che contraddica i principi della Costituzione e della Dichiarazione universale dei diritti umani. Dare spazio a forme di mediazione penale e, più in generale, al paradigma di giustizia riparativa finalmente introdotto dalla cosiddetta 'riforma Cartabia'. Il numero record di suicidi tra le sbarre che il 2024 raggiungerà è un preciso segnale di politiche penitenziarie vendicative e disumanizzanti.
- Deporre il maschile tossico che ci abita, che ispira e che produce violenza nei sistemi di vita e lavoro, nelle relazioni interpersonali, nei conflitti e con le guerre tra Stati.
- Desacralizzare, non moltiplicare il culto, quello religioso ma non solo quello. Uscire dal modello della eccezionalità di figure per vedere come persone ordinarie, e spesso nascoste, si sono messe in gioco.
- Smitizzare l'idea dell'uomo padrone di madre Terra, riconoscendo l'assoluta dipendenza di ogni nostro respiro dal lavoro delle piante che rappresentano l'87% del 'peso' della vita sulla Terra (biomassa), mentre gli animali complessivamente sono lo 0,3%⁸.
- Cresce anche il pericolo di un cristianesimo tossico⁹, evangelicamente incompatibile, che sbandiera rosari, frasi dei testi biblici o alcuni principi

al fine di prevaricare, impedire nuovi sguardi, creare appartenenze fittizie. La compagnia del vangelo alimenta il continuare a vivere sul crinale della ricerca di forme del vivere umanizzanti; "esserci per il mondo" (Dietrich Bonhoeffer).

- Abbiamo, come donne e come uomini, una responsabilità di pensiero sul tema dell'abuso nello spirituale (come anche quello sessuale, è questione di potere, di silenzi, ...); è un tema evangelicamente generativo.

⁸ Dati più volte condivisi dal botanico Stefano Mancuso.

⁹ Cfr Giuseppe Florio, *Il cristianesimo tossico* in <https://www.viandanti.org/website/il-cristianesimo-tossico/>

3. Nessuno si salva da solo

“...di cura oggi si parla tanto, l’incuria continua a regnare sovrana. Il sistema neoliberista l’ha infatti ridotta a questione individuale, da comprare sul mercato. [...]”

Il collettivo inglese *Care Collective* risponde a questa domanda individuando quattro cardini fondamentali per dare vita a comunità di cura: il mutuo soccorso, lo spazio pubblico, la condivisione di risorse e la democrazia di prossimità.

Facendo tesoro delle buone pratiche dei movimenti femministi e ambientalisti propone una cura reciproca, non paternalista né assistenzialista: una «cura promiscua», che non discrimina nessuno ed è fuori dalle logiche di mercato. [...] la cura è il concetto e la pratica più radicale che abbiamo oggi a disposizione”¹⁰.

Dal nostro raccontarsi sembra che, dove ci troviamo a vivere dei ruoli, prevalga la funzione di connessione operativa, oltre la formalità. Senza pretesa di essere noi “il” ponte. Situazioni ibride, spurie, scomode. Spesso non siamo né questo né quello: “stare tra...”, anche nella nostra fragilità, senza essere ingombranti e pesanti. È l’esperienza

del nomade e del migrante: siamo strutturalmente chi passa per il mondo.

- Non delegare la cura al sociale, portarla fuori. Tenere insieme i saperi, oltre la professione.
- Fare ponte tra passato e futuro è un compito collettivo.
- Dare spazio e respiro alla ‘generazione altra’ che opera nelle nostre realtà sociali. Cosa consegniamo alle nuove generazioni? Quale ‘segno’ va con-‘segnato’?
- In ogni sorta di percorso per ‘camminare insieme’ (=sinodo) cosa siamo disposti a lasciar andare? Non si può far discernimento se non si è disposti a mettersi in gioco, a perdere qualcosa, tutto l’inesenziale, a lasciar andare ciò che ingombra il percorso. Vediamo una chiesa ancora incredibilmente bloccata, nonostante papa Francesco e tutto l’eserci di donne e uomini.
- Non possono entrare cose nuove se non se ne lasciano altre, ci vuole arte nel tramontare. Fidarsi dell’altra/o significa affidarsi e dove ci si fida si può essere ingannati. Quando si dà la vita, gli altri la prendono come a loro stessi pare bene, non come noi pensiamo debbano riceverla. Consegnarsi è poter, spesso dover, essere traditi. Provare a consegnarsi, lasciando cadere quel che non serve più, agire in termini di leggerezza. Decrescere.
- È evidente che siamo provvisori, prendiamone coscienza. La morte non è un accidente, ma il criterio che costantemente orienta al buon vivere: nella morte si lasciano andare titoli e ruoli, affetti

¹⁰ In <https://edizionalegre.it/product/manifesto-della-cura/>; The Care Collective, *Manifesto della cura. Per una politica dell’interdipendenza*, Alegre ed 2021.

e possessi per una libertà e un affidamento radicali, come Carlo Molari ha sempre insegnato.

- Spostare l'attenzione sui frutti di alcuni percorsi; la storia è sempre opera collettiva.
- "Tutto ciò che non si rigenera, degenera", ripete l'ultracentenario Edgar Morin.

4. Abitare la soglia

«Le relazioni queer sono sempre delle relazioni di soglia. La queerness è la pratica della soglia. Questa cosa ha per me un fondamento teologico. In un passaggio, Gesù parla con gli apostoli e dice: per le pecore c'è uno spazio sicuro, l'ovile, dove stanno al riparo dai ladri e dai lupi. Però se le pecore vogliono mangiare, devono uscire dal recinto dell'ovile per andare dove c'è il prato e l'acqua. E lì si corrono i rischi del lupo e dei ladri. E lui dice: io sono la porta delle pecore. Non dice, io sono il pastore. Dice sono la porta, cioè sono entrambi i due spazi mortali e sicuri. Questo attraversamento permette che tu ti salvi sia dalla fame che dal cibo. Non è uno spazio, è un'attitudine essere soglia.»¹¹

- Il punto è aprire il presente al possibile, al plurale delle storie, fermentandoci a vicenda. "Semplicemente vivere", diceva Adriana Zarri.
- L'accogliere è sempre essere nella disponibilità di aprirsi alle contraddizioni senza giudicare, stare in uno spazio non garantito. Ma dentro la precarietà si può cogliere un'autenticità che è il modo serio di stare al mondo. Il resto è paura: di perdere identità, di non controllare il territorio, ...
- Superare le rigidità delle posizioni binarie (be-

¹¹ Michela Murgia in <https://www.alzogliocchiversoilcielo.com/2023/06/michela-murgia-il-tempo-migliore-della.html>

ne-male, donna-uomo, ...) per incontrarsi faccia a faccia e incontrare la realtà per quello che è. Oltre la fusionalità, oltre l'annientamento, oltre la complementarità che male interpreta la relazione perché ognuno, pur sempre mancante, è un intero.

- È incontrando le donne che Gesù di Nararet ha modificato priorità, criteri, idee. Ci vogliono competenze di desiderio/speranza, capacità di camminare come pellegrini del desiderio.
- L'età matura porta ad essere persone di confine: è la responsabilità di un passaggio di serenità.
- L'alfabeto del quotidiano: come si diventa umani tra i viventi? Quello che accomuna con gli altri sono le domande: creano legami, costruiscono racconti e non manifesti assertivi.
- La cucitura del senso nel quotidiano non "del fare" ma dell'esperienza, cioè di chi e cosa diventiamo dentro le questioni del vivere. Attraversare l'esistenza costruendo proposte provvisorie e credibili.
- Essere dentro il mistero ci rende particolarmente fragili, dunque più veri. È legato a un senso di affidamento nel nostro stare insieme. Proprio perché non ha una regola, forse ha una facilitazione.
- Sono i pensieri lenti quelli che necessitano oggi. Ancora una volta: darsi tempo, dare spazio...
- C'è bellezza nel nostro operare sociale? La festa è predominante?
- Il cristianesimo in duemila anni ha inciso? La chiesa ha tenuto vivo il vangelo?

Smuovere le foglie secche
per trovare i germogli.

Ernesto Balducci

Gruppo Spiritualità

Grazia Bellini

Angelo Bertoli

Emilio Brozzoni

Sandro Cominardi

Angelo Cupini

Riccardo Farina

Suri Grisales

Fabrizio Longhi

Gianbattista Maffioletti

Britto Maley

Enrico Palmerini

Alessia Pesci

Giusi Poma

Ettore Pozzati

Gigliola Tuggia

Luigi Valentini

Marco Vincenzi

Il gruppo si ritrova alla comunità Betania
di Marore (Parma) in strada del Lazzaretto 26.